



Domenica alle urne con due schede europee e referendum

ROMA. Quarantasei milioni di elettori per eleggere 181 deputati al Parlamento europeo. Tanti saranno i cittadini italiani chiamati alle urne domenica (si vota solo fino alle 22, senza la coda del lunedì mattina). Le schede saranno due: una per esprimere il voto di lista e le preferenze, l'altra per rispondere «sì» o «no» al referendum che chiede di conferire poteri costituzionali all'assemblea di Strasburgo. Cinque dei dodici Stati membri stanno già vedendo: Inghilterra, Olanda, Danimarca, Irlanda e Spagna vanno infatti alle urne oggi. Le schede, naturalmente, saranno mantenute sigillate fino a domenica alle 22, quando si concluderà la seconda tornata a cui sono chiamate Italia, Belgio, Germania, Grecia, Francia, Lussemburgo e Portogallo, e comincerà lo spoglio. Saranno in totale 242 milioni gli elettori che dovranno scegliere i 518 eurodeputati. Il gruppo più consistente a Strasburgo è quello socialista che conta 185 deputati, seguono il popolare (a cui aderisce la Dc) con 115, il conservatore con 69, il comunista con 48 (di cui 20 italiani), il liberal democratico con 44, i socialisti con 29, il gruppo di galeno con 20, le destre con 17.

Restano 14 eurodeputati «liberi», non iscritti a nessun raggruppamento. Belgio, Danimarca, Irlanda, Olanda e Lussemburgo votano con il sistema elettorale proporzionale che prevede anche il voto di preferenza. Germania, Grecia, Spagna, Francia e Portogallo votano proporzionalmente. In Inghilterra si utilizza il maggioritario con collegi uninominali. In Italia gli elettori che an-

Politica come spartizione

«Serve una severa lezione a chi usa le istituzioni per bassi fini di potere»

Occhetto: «Il duopolio Dc-Psi altera le regole democratiche»

«Si sta creando un duopolio Dc-Psi in grado di alterare ogni regola democratica». Occhetto a Torino denuncia la degenerazione della politica testimoniata anche dagli attacchi a Cossiga. E a «Retequattro» dice che il Pci potrebbe appoggiare transitoriamente un governo che facilitasse la riforma del sistema istituzionale. E a Repubblica dice: Craxi si tolga l'idea di indurci alla resa.

DAL NOSTRO INVIATO FABRIZIO RONDOLINO

TORINO. Comincia nella città della Fiat l'indulto del Psi ad abbandonare la «casa comune» con Forlani, ma è anche un voto per «dare una severa lezione a chi pensa di poter usare a piacimento le istituzioni, giocando con la democrazia».

In che modo poi i partiti di governo intendano i rapporti con i cittadini, lo dimostra la vicenda dei ticket. Il governo, dice Occhetto, ha voluto ignorare la posizione del Pci, ha voluto ignorare uno sciopero generale (che segna la nascita, esclama il segretario del Pci, di una «nuova solidarietà»), e ha voluto ignorare le stesse preoccupazioni di Cossiga. Anziché risolvere i drammatici problemi della sanità, incaza Occhetto, «aveva tuonato, trinciato giudizi, discettato parole dei cittadini, quasi che fossero loro i veri colpevoli». Doppioché «aveva messo le braccia conserte». Anziché «dare i signori della maggioranza impongono, e sempre a favore dei più forti contro i più deboli. Ma il vento può cambiare, sta cambiando. Occhetto, nella città-Fiat, ricorda la battaglia per i diritti negati nelle fabbriche di Agnelli e Romiti: «Abbiamo vinto: ci siamo mossi, abbiamo lottato». E i risultati non sono mancati. «Se ci si muove, se si è uniti, si può vincere». È un messaggio di nuova solidarietà, quello di Occhetto, che ripropone con forza la duplice funzione del Pci e di ogni opposizione democratica: una funzione di difesa dei settori più deboli della società, innanzitutto, e insieme una funzione nazionale, di riscatto democratico, di trasformazione profonda in chiave di efficienza e di democrazia.

La crisi, dice Occhetto, si è aperta «non si sa bene da chi, per quale motivo, con quale scopo». E a Spadolini si è fatto «esplorare non si sa bene cosa». Ma dopo il reincontro a De Mita si è giunti al colmo: Craxi e Forlani hanno oggi la faccia tosta di accusare di «infelicità» il capo dello Stato «soltanto perché svolge il suo compito istituzionale». La verità, esclama preoccupato Occhetto, è che «si sta creando un potere in grado di alterare ogni regola e corretto funzionamento delle istituzioni, fondato sul duopolio Dc-Psi». E a chi non accetta questa situazione degenerata, si oppone il caricato delle elezioni anticipate. La politica è ridotta alla spartizione del potere e agli incontri segreti sui camperi. «Perché», si chiede Occhetto, «perché si sta creando un potere in grado di alterare ogni regola e corretto funzionamento delle istituzioni, fondato sul duopolio Dc-Psi». E a chi non accetta questa situazione degenerata, si oppone il caricato delle elezioni anticipate. La politica è ridotta alla spartizione del potere e agli incontri segreti sui camperi. «Perché», si chiede Occhetto, «perché si sta creando un potere in grado di alterare ogni regola e corretto funzionamento delle istituzioni, fondato sul duopolio Dc-Psi».

Il comizio a Torino

Sferzante replica a Romiti Dialogo con l'imprenditoria che dà ascolto alla società

modo tale da fare delle prossime elezioni le prime elezioni valide per aprire la strada a due schieramenti: uno progressista e uno conservatore-centrista». Domanda: lo appoggerete? «Questo lo valuteremo sulla base dei nomi e delle formule. Ma non lo escluderemo». «Non escludiamo appoggi che siano necessari, nel caso siano transitori, a realizzare una seria riforma istituzionale».

Occhetto ha anche rilasciato un'intervista a Repubblica nella quale dice, tra l'altro: «Non avremo tracolli e se Craxi pensa di costringerci a una resa, può togliersi l'idea dalla testa, può accordarsi. La verità è un'altra: potrebbe esserci una resa di tutta la sinistra ad una Dc trionfante. In questo senso la politica di Craxi è suicida».

Duverger: «Gradirei un confronto con Craxi in tv»

ROMA. «Se Craxi accettasse, sarei ben lieto di discutere con lui in un dibattito televisivo delle nostre storie personali... lo ha detto ieri Maurice Duverger, candidato nelle liste del Pci, conversando con i giornalisti prima della tribuna politica di Releguattro». «Craxi non lo conosco personalmente - ha proseguito - non l'ho mai incontrato, spero di poterlo fare dopo le elezioni, quando ci sarà più calma. Anche se è il capo di un partito socialista vicino alla destra, credo ci siano differenze tra lui e Chirac; una sicuramente: Chirac non si abbasserebbe mai a campagne di questo livello».

Duverger ha detto che non si aspettava gli attacchi del Psi sulle sue presunte posizioni antisocialiste. «Comunque - ha aggiunto - ci ho fatto l'abitudine, sono stato infatti attaccato nell'ordine dai fascisti francesi 20 anni fa, poi dai socialisti di Guy Mollet, che era un po' il Craxi francese, e quindi, una volta resa nota la mia candidatura nelle liste del Pci, dai comunisti francesi. Allora, è meglio entrare nel merito della questione: io ho querelato in Francia chiunque ha sostenuto queste cose e ho vinto tutte le cause. Vi leggo quanto ha sostenuto in tribunale George Vigliani, allora giu-

«Continuate a votare Pci»

Da Dario Fo un appello agli elettori comunisti «Rispondete al linciaggio»

«A chi ha votato Pci fino a ieri dico continuate a votare Pci, non fatevi intimidire da chi vi vorrebbe con la testa china». Tutto quello che si sta scatenando contro il Partito comunista italiano è indegno». L'appello è di Dario Fo che domani sera, con uno spettacolo sulla Cina («La tigre di carta»), concluderà il meeting elettorale che Pci e Fgci terranno in piazza S. Stefano a Bologna.

DALLA NOSTRA REDAZIONE RAFFAELE CAPITANI

BOLOGNA. Fo, come nasce questo spettacolo? È uno spettacolo che nasce dall'indignazione. Sì, perché io e Franco siamo letteralmente indignati da quello che sta avvenendo in casa nostra per la Cina.

Che vuol dire? Siamo abituati allo sfruttamento degli andamenti politici. Abbiamo sofferto per l'Ungheria, per Praga. Ne abbiamo viste di tutti i colori, però un livello di linciaggio come quello attuato in questo momento verso i comunisti italiani non si era mai visto. E così osserviamo quelli che rubano, che aspettano l'aria, avvelenano l'acqua, puntano il dito e dicono con la testa: guai se vi permettete di lamentarvi.

Insomma, il pulpito dal quale viene la predica non ti convince. È così?

È proprio questo che trovo orrendo. Trovo indegno che a far la lezione siano proprio coloro che fino a ieri hanno coccolato e applaudito Deng perché in fondo era quello che rompeva con la tradizione del socialismo cinese che metteva in primo piano la generosità, la morale e l'onestà collettiva, il senso dell'amore verso il prossimo, la solidarietà. Tutto questo è stato cacciato via per affermare che il valore principale è la diversità, che quello che conta è montarsi sulla testa l'uno con l'altro, cercando di essere i primi ad ogni costo e con ogni mezzo, buttando alle ortiche una cosa come 150 milioni di contadini, sianomica tutta la struttura economica che, seppur primitiva, salvava qualche cosa.

Che raccontati nel tuo spettacolo?

Tutto quello che si sta scatenando contro il Pci è indegno. Il discorso che faccio io è a sostegno della presenza di una forte opposizione. Non si può pensare di liquidare il Pci e l'idea di un futuro dove non esiste più un'opposizione mi spaventa. Perciò alla gente vanto a dire: voi che avete votato Pci fino all'altro ieri continuate a votare Pci. Per quanto mi riguarda ho le mie posizioni. Non mi trovo d'accordo con il discorso di Fortini il quale dopo la Cina ha dichiarato che voterà Pci. Mi sembra una reazione un po' emotiva. Tuttavia, difendo l'importanza che il Pci ha avuto nella storia e che avrà nel futuro di questo paese.

I comunisti denunciano il trattamento di favore in campagna elettorale ai maggiori partiti di governo. Raidue su Togliatti: «Un programma targato psi», dice Veltroni

«Spot sulle private, gara truccata»

È una gara truccata all'origine, alcuni dei concorrenti sono costretti a correre con l'handicap. Lo dicono gli spazi dati dalla tv pubblica, gli spot delle tv private. Ieri sera, su Raidue, il programma su Togliatti. «Una trasmissione autogestita del Psi», dice Walter Veltroni, che denuncia: «Per la prima volta la campagna elettorale si svolge senza che a tutti i partiti sia garantita la pari opportunità».

ANTONIO ZOLLO

ROMA. Negli Stati Uniti e in Inghilterra esistono norme antiche, valide per tutti e rispettate. Esse hanno un solo scopo: garantire la pari opportunità a tutte le formazioni politiche e a tutti i candidati. Che cosa accade, invece, in Italia? Che Raidue infila in una serata un documentario su Togliatti che è piuttosto, e da considerare, come denuncia Walter Veltroni, «una trasmissione autogestita del Psi, che occupa gli spazi del servizio pubblico in aperto contrasto con le norme date dal Parlamento: un evidente e inaccettabile tentativo di influenzare la campagna elettorale... ma il problema è più generale e più grave: per la prima volta nella storia della Repubblica la campagna elettorale si svolge senza che a tutti i partiti sia garantita pari opportunità nella comunicazione agli elettori. C'era bisogno di una conferma? Eccola. Il portavoce di Craxi, Intini (subito dopo imitato da Bruno Pellegrino, consigliere Rai), cerca di confutare la denuncia di Veltroni sostenendo che «i dirigenti del Pci un giorno dichiarano di non aver nulla da spartire con la tradizione comunista, il giorno dopo sembrano temere l'ombra di Stalin e Togliatti... vorrebbero censurare un documentario esclusivamente storico, realizzato per di più dai sovietici... il paradosso la-

scia stupefatti, che Togliatti fosse uno dei massimi dirigenti dello stalinismo, d'altronde, non dovrebbe rappresentare una novità per nessuno». Ebbene, questa difesa d'ufficio di Intini ha l'oggettivo sapore di un riconoscimento di paternità (all'atto di nascita o postuma, poco importa) dell'iniziativa di quella Raidue, da poco affidata alle cure del socialista Giampaolo Sodano.

A questo punto i comportamenti di settori della Rai si intrecciano con quelli delle tv di Berlusconi, mettendo in mostra analogie di comportamenti e le conseguenze della assenza di norme per le tv private. Di pochi giorni fa è l'iniziativa del sindacato giornalisti Rai, che ha segnalato al presidente Cossiga il degrado e lo squilibrio della campagna elettorale derivanti: a) dalla diversa situazione normativa nella quale operano tv pubblica e tv private; b) dalla mercificazione del messaggio. Qui entrano in gioco le non disinteressate amicizie politiche e la possibilità di impiegare risorse massicce nell'acquisto di spazi. Ecco ancora la denuncia di Veltroni: «Due dati sono chiarissimi: per più della metà della campagna elettorale le reti Fininvest sono state appannaggio di candidati del Psi con presenze quotidiane e settimanali e vi sono state,

«Fabius aveva detto...»

Craxi «smentisce», replica pci

ROMA. Il Pci nel «polo progressista» del Parlamento europeo insieme ai socialisti e ai socialdemocratici? Craxi dice di aver ricevuto una smentita dal partito socialista francese Laurent Fabius secondo il quale, se le forze di sinistra andranno avanti in Europa, ci sarà la possibilità di creare un polo fra tutte le forze progressiste compreso il Pci.

Per evitare problemi Craxi avverte: «Abbiamo firmato, assieme ai partiti socialisti europei, compreso il partito socialista francese, un manifesto e un programma comune e siamo tenuti a un patto di solidarietà e di lealtà reciproca in questa campagna elettorale». In una intervista al «Corriere della Sera» il leader socialista insiste sul fatto che «in questa

libera società dell'occidente non c'è nessun ruolo convincente e decisivo per nessun tipo di comunismo né tradizionale né nuovo».

Il segretario della Dc Forlani sostiene che il Pci ha fatto «passi in avanti molto importanti» che non «possono non essere apprezzati» anche se dovrà essere «verificato attraverso il confronto» se questo processo di revisione «approdi a valori democratici sicuri come noi li concepivamo». Giulio Andreotti dice che la «profonda revisione critica dei comunisti non dispiace certamente - ieri sera Occhetto ha detto in televisione che il comunismo fu infangato da Stalin - può aiutare a dare ulteriore stabilità alla situazione italiana e più forza all'Italia nella comunità e nel mondo».

SABATO 17, L'INQUINAMENTO: COME FARE PIAZZA PULITA DI RIFIUTI, SCARICHI, VELENI E RUMORI.

Il diritto all'informazione sull'aria, l'acqua, il rumore, i rifiuti: quali sono i pericoli per la salute, quali sono le leggi da usare. L'inquinamento nelle città. Le autodifese possibili. Con tanti indirizzi utili, sul Salvagente di sabato prossimo.

IL SALVAGENTE.
L'ENCICLOPEDIA DEI DIRITTI DEL CITTADINO.